



Pagine di storia italiana: «Ma allora - chiede il giornalista - perché tanta fretta di ascoltare Marini l'8 agosto? Per me - risponde Enzo



Trantino - era un problema di coscienza. Tutti ricordiamo il caso Pisciotta (il complice del bandito Giuliano ucciso in carcere, ndr).

Marini aveva detto che aveva da fare nomi importanti e noi siamo andati a sentirlo». Ansa, 13 agosto, ore 9,52.

Taormina confessata per coprire il burattinaio

Adesso il presidente Trantino deve andarsene

Telekom Serbia: falsari, spie, calunniatori sono stati i complici della Commissione

Enrico Fierro

NON SI FERMANO DAVANTI A NULLA

Antonio Padellaro

È alla fine la bomba Igor Marini ha fatto bum. Ma è scoppiata tra i piedi di chi l'aveva maldestamente confezionata. In queste ore Trantino, il cosiddetto presidente della commissione Telekom Serbia, e l'astuto consigliere Taormina, vagano disperati nella Discarica delle libertà articolando frasi sconnesse. Povero burattinaio, da che razza di burattini è circondato... Paga e strapaga una pleora di avvocati incaricati di sottrarlo ai rigori della legge. Ma se non fosse intervenuto il providenziale Lodo, sarebbe ancora lì a penare. Ha miracolato centinaia di perfetti sconosciuti, spendendoli a spingere pulsanti nelle aule parlamentari. Ma della raffica di leggi su misura escogitate da questi geni del diritto, non una che avesse raggiunto lo scopo. E adesso la catastrofe Marini, un mix tra un tentativo di golpe e Scemo più Scemo.

ROMA Carlo Taormina non ci sta a passare - sempre lui, e lui solo - come il grande regista della macchinazione Telekom-Serbia. Legge l'inchiesta de *La Repubblica*, si sofferma sui passaggi che parlano di Renato D'Andria, l'organizzatore di una intelligence parallela dedicata a pressioni e ricatti politici, e decide: «Mi dimetto da parlamentare». Una mossa disperata, secondo alcuni, una mossa abile, secondo altri. Comunque un gesto che mette in circolo altri veleni politici. «Confesso - detta l'ex sottosegretario alle agenzie di stampa - sono io il burattinaio, il puparo di tutta questa vicenda. Mi autodenuncio per concorso in calunnia insieme con Paoletti, Marini e Pintus». Parole che alcuni interpreti del Taormina-pensiero giudicano dettate dall'ironia. Ma nel passaggio successivo il tono della dichiarazione cambia.

SEGUE A PAGINA 3

Pena di morte

La destra in Senato affossa la moratoria

CANETTI A PAGINA 9



L'avvocato Taormina, penalista e professore ordinario di procedura penale



L'avvocato Taormina, deputato di Forza Italia e già sottosegretario agli Interni (costretto a lasciare il 5/12/2001)



L'avvocato Taormina, rappresentante di Forza Italia nella Commissione Telekom Serbia



L'avvocato Taormina, difensore di D'Andria, Fracassi e Di Bari. Tutti coinvolti in Telekom Serbia



L'avvocato Taormina, che come commissario di Telekom Serbia, ha chiesto l'arresto di Prodi, Fassino e Dini



L'avvocato Taormina, della commissione Antimafia e difensore del boss Prudentino



L'avvocato Trantino, presidente della "Telekom Serbia", esecutore delle volontà dell'avvocato Taormina



Silvio Berlusconi, persona ritenuta molto vicina all'avvocato Taormina e all'avvocato Trantino

Governo

IL LAVORO CHE NON RENDE LIBERI

Mons. Fernando Charrier * don Giovanni Fornero** Lettera aperta della Pastorale Sociale e del lavoro del Piemonte al Ministro del lavoro

Caro signor ministro, i temi del lavoro e della flessibilità sono da anni al centro di un confronto sociale, sfociato anche in aperto conflitto. Non ci siamo sentiti finora di intervenire perché troppi fattori esterni inquinavano il dibattito e le relazioni tra sindacati. Siamo ormai alla vigilia della attuazione della «riforma Biagi» e riteniamo importante prendere la parola per offrire riflessioni che devono avere, a nostro avviso, un peso nelle decisioni che saranno prese. Siamo i membri della Commissione regionale per pastorale sociale del lavoro del Piemonte, laici e sacerdoti.

* vescovo delegato ** incaricato regionale

SEGUE A PAGINA 28

La Casa delle libertà è un casino

Fini non parla con Bossi che non parla con Follini. E Berlusconi combatte il comunismo

Pasquale Cascella

ROMA Toc toc. Chi è? Silvio Berlusconi. Si umilia a bussare alla porta del suo vice, a metà giornata. Sale dal piano nobile di Palazzo Chigi al terzo, dove

Fini è riunito con i ministri di An, per non dover affrontare il più ostico percorso verso il Quirinale a cui è obbligato ogni premier senza più maggioranza. Già, a quell'ora il centrodestra non c'era più.

SEGUE A PAGINA 4

GOVERNO L'INCUBO DEL '94

Nicola Tranfaglia

La Casa delle Libertà è fatta di due piani: a quello più alto c'è il capo supremo Silvio Berlusconi che, a poco a poco, in questi due anni ha fatto salire accanto a sé Umberto Bossi, collocando gli altri suoi alleati Fini e Follini a un gradino più basso.

SEGUE A PAGINA 29

FACCINETTO A PAGINA 14

MONTEFORTE A PAGINA 8

Stasera la «notte bianca»

ROMA CHE NON TRAMONTA

Walter Veltroni

Il illuminare la città. Accenderla di una luce vitale. Guardarla, attraversarla e scoprirla partendo da un punto di vista diverso, quello di una «notte bianca», quello di un tempo nuovo, allungato e sospeso. Un tempo che raccoglie la necessità e il desiderio di stare insieme, di vivere meglio, di conoscere ed essere parte dei luoghi della nostra città. Di riflettere insieme, di essere solidali, di essere fino in fondo cittadini di una stessa comunità. Al di là dell'apparenza quotidiana, fisica, fatta dalle vie, dalle piazze, dai muri degli edifici, i luoghi in cui viviamo portano dentro di sé molte altre cose: hanno storie, culture, umanità, colori, suoni.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video

Maria Novella Oppo

Frattaglie di nobiltà

Altro che Bossi e le sue fucilazioni, altro che Gasparri e la distruzione della Rai! La tv è occupata a smaltire l'evento del secolo snocciolando ora per ora, tg per tg, le ultime frattaglie di nobiltà nuziali. C'è chi lamenta (non senza ragione) che la «regina» Marina Doria non portasse il cappello e chi controbatte che, ma per carità, si voleva dare un segno dei tempi. E quando si parla dei tempi attuali, si parla di Bruno Vespa, che ha dedicato la serata della sua Terza Camera a una cerimonia così regale e insieme così borghese da sembrare repubblicana. Mancava il vecchio La Malfa in ginocchio, ma non mancava un tocco di nobiltà e c'era pure Schifani in piedi per dare un tocco di ignobiltà. Del resto, una volta passati per la breccia di Porta a porta, i Savoia possono sperare in una carica adeguata al loro rango. Un talk show? Un posto accanto a Michele Cucuzza? O addirittura a Maria De Filippi? Chissà. Certo, il ragazzo Emanuele Filiberto, a giudicare da come era ridotto alla fine del rito, deve prima affrontare un periodo di riposo. D'altra parte, una volta che si è riusciti a sopravvivere alla cerimonia, il matrimonio è niente. È come per la destra al governo: basta vincere le elezioni e poi via, tutti a far casino per divertirsi.



www.stabilo.com **STABILO**

Eric Fox, 26 anni - Fumettista

Colora i Tuoi Sogni

STABILO point 88 - in 20 colori brillanti

Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00

Per informazioni: 06 6711217 06 6711218 www.dsonline.it